

DIRITTI UMANI DIRITTI DI PERSONA

Nella sala della Delegazione Comunale, l'Istituzione Teresiana e l'associazione di volontariato "Insieme" hanno organizzato una conferenza-dibattito sui diritti umani.

La professoressa Anna Maria Donnarumma ha trattato, con la profondità, chiarezza e convinzione che la caratterizzano, il tema "Evoluzione e trasformazione dei principi guida dei diritti umani nel cinquantesimo anniversario - 10 dicembre 1998 - della Dichiarazione universale dei Diritti umani".

La celebrazione del cinquantesimo della Dichiarazione non poteva passare inosservata nel tempo della globalizzazione: troppe violazioni ci sono per non evidenziare questa ricorrenza. La pace, bene irrinunciabile, che passa attraverso la difesa dei diritti, come ha affermato di recente Giovanni Paolo II, è stata precisamente l'obiettivo primario della Dichiarazione: la pace, dopo due guerre mondiali. Le dichiarazioni di principio però non servono se non si traducono in prassi; è d'obbligo quindi fare riferimento ai patti, conferenze e convenzioni per definire e rendere attuativi i principi della Dichiarazione. In particolare la relatrice si è soffermata sulla conferenza di Teheran (1968) a vent'anni dalla Dichiarazione Universale. In essa si ammettevano gli stessi diritti a partire da culture diverse, che non vuol dire muoversi dalle stesse condizioni, ma avere l'uguaglianza come meta da raggiungere, seppure secondo le proprie coordinate culturali. Era la conferma della universalità dei diritti.

Dopo un excursus dell'iter dei diritti umani, da quelli politici e civili a quelli economici, sociali e culturali e a quelli di solidarietà dello stato sociale della metà degli anni '80, la relatrice è entrata nel cuore della tematica.

Cosa è cambiato, si è chiesta, in questi cinquant'anni? Che fine hanno fatto i trenta articoli della Dichiarazione? Assistiamo a troppe e continue violazioni anche in Italia, che pure è stata uno dei primi venti stati firmatari dei Patti del '66; è nella vita quotidiana che i diritti vanno riconosciuti (non concessi!) e quindi attuati, già dal Trattato di Roma (1950) viene firmata e poi ulteriormente confermata la Carta d'Europa, ma ci sono tante persone dell'UE senza "cittadinanza". Per non parlare del Diritto alla vita, art. 3 della

Dichiarazione, quando ci sono ottocento milioni di uomini che vivono in estrema povertà.

Vogliamo sottolineare, per la sua rilevanza fondamentale e l'attualità, il nodo della cittadinanza. Perché si è cittadini? Si interrogava la relatrice. È questa una grande questione sociale e giuridica a cui è fondamentale dare una risposta per il governo della città e per una convivenza pacifica degli stati.

La cittadinanza non è più legata al luogo di nascita e di residenza (art. 13 della Dichiarazione del '48), è invece un diritto di tutti che non fa riferimento al principio di nazionalità, è un diritto della persona, quello cioè della propria capacità sovrana. La gestione di questo diritto da parte di chi governa è sempre una delega; spesso lo dimentichiamo!

Nel migliore dei casi limitiamo la sovranità al diritto di voto che è una conquista da realizzarsi anche a livello locale, ma non è sufficiente. Bisogna che ci appropriamo del significato non solo giuridico ma anche simbolico della Dichiarazione dei Diritti umani. Ogni persona va rispettata accettando il limite riguardo la convivenza che questo suppone. Qua si gioca tutto sulle autonomie locali. Solo la realizzazione di una cittadinanza attiva che partecipa alla vita della città proponendo, apportando il proprio contributo, denunciando, se è il caso, può far sì che ogni cittadino (leggi persona) possa realizzarsi nella sua dignità, nella libertà del suo agire, sottostando a delle regole che gli autogoverni locali si debbono dare. Ci si è chiesto quali sono i nemici dei diritti umani: atteggiamenti, comportamenti, il modo di rapportarsi agli altri. Soprattutto ci dovremmo chiedere quale cultura e convinzione abbiamo. La nostra concezione della persona rispecchia delle qualità che costituiscono il suo essere quindi che la rendono simile all'immagine di Dio?

Una riflessione sul volto della città, alla luce dei diritti umani, in questo momento di attuazione delle autonomie e del riconoscimento di Rossano ufficialmente come città, potrebbe aiutare amministratori, cittadini consapevoli e associazioni a ridare alla nostra città un aspetto più umano in cui vengano riconosciuti "di fatto" i diritti di ognuno nella pratica quotidiana.

LIA PANERA

"Comunione insieme"